

# Economia lavoro

La manovra al Senato, oltre cinque chili di emendamenti

## Pagliarini: pronti alla nuova stangata

### Si sgonfia l'appello «anti-stralcio»

Pronti alla stangata, avverte il ministro Pagliarini. Sarà di 20-30.000 miliardi, ci sarà in primavera, e servirà a tappare i buchi creati dalla Finanziaria '95 di Berlusconi. Sembra sgonfiarsi il caso dell'appello «antistralcio» degli economisti. Romano Prodi: «L'urgenza è fare la riforma previdenziale, l'accordo sindacale non c'entra». Molto preoccupati per la tenuta dei conti pubblici anche i superispettori del Fondo monetario internazionale.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È in arrivo una pesante stangata fiscale. L'ennesima conferma stavolta viene dal ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, secondo cui nel 1995 una correzione ai conti pubblici sarà necessaria. Perché stiamo spendendo troppo per il servizio del debito pubblico, per effetto di alcune sentenze della Corte Costituzionale, per colpa dell'alluvione, e soprattutto perché alcuni tagli e alcune entrate indicate nella manovra sono destinati a deludere. Una brutta notizia per gli italiani, mentre intanto al Senato l'iter della legge Finanziaria incontra nuove difficoltà. Dopo l'accordo governo-sindacati, probabilmente la manovra a Palazzo Madama potrà evitare molti ostacoli politici, ma dovrà fare i conti con i 5 chili e 100 grammi di emendamenti presentati dalle forze politiche, ora all'esame dei senatori della Commissione Bilancio. E intanto, mentre anche gli ispettori del Fondo Monetario Internazionale esprimono grandi perplessità sulla tenuta dei conti della Finanziaria '95, fa discutere l'appello siglato da cinque economisti (Modigliani, Sylos Labini, Prodi, Baldassari e Debenedetti) contro l'accordo governo-sindacati sulle pensioni. Marco Pannella approva con entusiasmo l'iniziativa «contro la sindacato-crazia», ma due dei firmatari, Prodi e Baldassari, cominciano a fare marcia indietro.

### Il Cer: «Più forte per i mercati il rischio Italia»

Sulla politica economica del governo e sulla sua capacità di avviare il risanamento della finanza pubblica pesano due incognite: il rinvio della riforma delle pensioni dopo l'accordo con i sindacati e l'instabilità della situazione politica, che ha effetti negativi sui tassi e sulla lira e che i mercati internazionali sembrano ormai aver accettato e messo accanto ai dati fondamentali dell'economia italiana. A fare queste valutazioni sono stati gli economisti intervenuti ieri alla presentazione del rapporto del Cer (Centro Europa Ricerche) dedicato a «la manovra di bilancio e il costo del debito: una difficile rincorsa». Di «rischio Italia», ha parlato l'ex ministro del Bilancio Luigi Spaventa, secondo il quale «ci vorranno almeno sei-otto mesi di tranquillità perché possa essere eliminato».

### L'appello si sgonfia?

Dai Riformatori, dall'economista di Forza Italia Antonio Marzano e dal leader dei Giovani Imprenditori di Confindustria arriva un caloroso sostegno all'appello dei cinque economisti. Un apprezzamento chissà quanto gradito: i «cinque» nella loro lettera al *Corriere* esprimevano soprattutto preoccupazione per un possibile ennesimo rinvio della riforma della previdenza, e adesso si trovano arruolati tra gli ultrà del Polo a difendere il «rigore» di una Finanziaria che in realtà è all'insegna dei condoni. Un po'

do governo-sindacati - dice - non modifica affatto i saldi della Finanziaria; adesso si dovrà rapidamente varare una legge di riforma delle pensioni, e daremo il nostro contributo. Il problema - aggiunge Cavazzuti - è che sono i saldi della Finanziaria ad essere del tutto sbagliati: le entrate fiscali non ci sono, e la spesa per interessi passivi sta crescendo per colpa dell'inaffidabilità di questo governo». È la «tassa Berlusconi» da 20-30.000 miliardi. Intanto, tra le novità finora approvate dalla Commissione Bilancio, l'esenzione totale dalla spesa sanitaria per i pazienti in attesa di trapianto e la gratuità delle vaccinazioni. Possibili sorprese in tema di condono edilizio. E bisogna registrare che le associazioni pacifiste che hanno dato vita alla campagna «Venti di Pace» riproporranno anche al Senato il pacchetto di emendamenti per ridurre di cinquemila miliardi le spese militari.

### Il Fmi è preoccupato

E gli ispettori del Fondo Monetario sono in missione in Italia per avere lumi sulla manovra. Una prima analisi, nonostante la tranquillità ostentata a Bruxelles dal ministro del Tesoro Dini, porta a conclusioni molto preoccupanti: la Finanziaria contiene stime di entrata che presentano margini di incertezza «superiori al solito», non è chiara la compensazione di molti emendamenti, è incerta la sorte della riforma pensionistica, si teme una ripresa inflattiva e va troppo a rilento il ritmo delle privatizzazioni. Per saperne di più la task force del Fmi ha preparato un questionario «pepato» su questi temi che sarà sottoposto ai *policy makers* e agli esperti.

### Pronti alla stangata

E che l'andamento dei conti pubblici resti assai preoccupante è più che mai convinto il ministro del Bilancio Pagliarini. In mattinata, il ministro ha detto che sui conti dello Stato pesano una serie di «spade di Damocle»: la sentenza della Consulta sulle pensioni, la situazione in Piemonte e tanti altri buchini e buchetti. Non mi sogno nemmeno di dire che servono nuove tasse - afferma - Dico che bisogna fare queste spese, e i quattro da qualche parte dobbiamo trovarli. Nel pomeriggio, Pagliarini è stato più esplicito: «Nel 1995 - ha dichiarato a *Telemat* - sarà necessaria una manovra aggiuntiva. Le cifre? Non ve le dico, se non vi rovino la giornata».

EDOARDO GARDUMI

pezzi dello strabiliante mosaico. In mancanza di meglio si può così se non altro godere il piacere di scoprire i percorsi di una intelligenza perversa. Ecco un saggio della struttura delle imposte italiane sul valore aggiunto (Iva), così come emerge da una indagine condotta dall'Unione consumatori. Cominciamo dalle pernici, piatto da gran gourmet, che il buon senso dovrebbe considerare consumo per palati più ricchi di quanto non siano quelli dei divoratori di polpette. Il fisco la distingue in fa, ma in modi del tutto originali: la tassa grava sulle pernici per il 9% mentre la carne macinata raggiunge un'aliquota del 19%. Stesso discorso per i meloni (Iva al 4%) e le loro bucce (9%), o le pesche (4%) e i loro noccioli (9%). L'Unione nazionale consumatori sostiene di essersi trovata in grande imbarazzo quando una delegazione delle associazioni di

consumatori giapponesi ha chiesto perché sulla farina di mais c'è un'Iva al 4% e sulla polenta - che è la stessa cosa - l'aliquota sale al 9%. Difficile trovare una risposta sensata. Neppure i tecnici del ministero, interpellati, ci sono riusciti. L'unica spiegazione che riescono a fornire è che il complicato sistema di applicazione dell'Iva sfugge ad ogni comprensibile logica, soggetto com'è a ragioni di «cassetta» e ad automatismi di passaggio dei vari prodotti da una fascia inferiore ad una superiore e viceversa. Impotente di fronte ai colleghi giapponesi, l'Unione consumatori si è però divertita a stilare un piccolo elenco delle bizzarre e contraddizioni delle attuali tabelle Iva, per scoprire, ad esempio, che nei ristoranti di lusso si applica un'Iva del 9%, mentre nelle mense delle case di riposo è del 19%. Ma i misteri continuano e si snodano lungo le budella di buce (che hanno un'aliquota del 9%) e quel-



Giancarlo Pagliarini ministro del Bilancio

Broglio/Ap

## «Professori, discutiamo»

CARI AMICI, abbiamo visto e valutato con attenzione il documento da voi sottoscritto a proposito dello «stralcio» degli interventi strutturali sulla materia pensionistica dalla manovra economica del '95. Come sapete il Gruppo Progressisti-Federato ha assunto dall'inizio una posizione favorevole allo stralcio. Ci ha mossi prima di tutto un dubbio radicale sulla legittimità di riforme sistemiche surrettiziamente introdotte negli «strumenti di bilancio» validi per un anno. Ma anche la considerazione che il governo aveva deciso tagli e penalizzazioni che, colpendo questa o quella parte di pensionati e pensionandi, non mutavano sostanzialmente il quadro tradizionale. Quando invece siamo di fronte esattamente alla necessità di un radicale intervento sul sistema, nel segno dell'equità, della sostenibilità finanziaria, della sicurezza degli anziani.

Abbiamo presentato la scorsa settimana un progetto molto innovativo, che prevede calcolo a capitalizzazione entro il meccanismo a ripartizione, omogeneità dei trattamenti, aggancio all'andamento dell'economia reale, forte flessibilità in ingresso e in uscita, solidarietà intra e intergenerazionale. Ci pare che i conti tornino. Ci pare anche che la strada maestra per raggiungere un risultato che dia stabilità e tranquillità finanziaria al nostro Paese sia la discussione parlamentare sui disegni di legge, per la cui rapidità ed esito conclusivo entro la data del 30 giugno, indicata quale termine del blocco nell'accordo governo-sindacati, c'è la massima disponibilità nostra, di cui avevamo informato il governo e il Presidente del Consiglio sin dal 21 ottobre. Se ne è parlato sulla stampa, anche se dobbiamo lamentare il silenzio in particolare di qualche giornale che più si è distinto nella critica al difetto di proposta dell'opposizione parlamentare. Sententici perciò di farvi pervenire direttamente i nostri testi, sui quali saremmo onorati di poter discutere con voi il prima possibile.

Fabio Mussi  
vicepresidente gruppo  
progressisti-fed. Camera

Riforma pensioni, parla l'economista Giarda

## «Quello progressista? È un buon progetto»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il prof. Pietro Giarda è presidente della Commissione per la spesa pubblica presso il Tesoro, ed ha partecipato alla Commissione Castellino per la riforma della previdenza. Molti i suoi autorevoli interventi in materia di pensioni, e per questo gli abbiamo sottoposto il progetto di riforma presentato dai Progressisti per un giudizio.

### Professore, che cosa pensa della riforma della previdenza disegnata dai Progressisti?

L'impostazione generale è molto interessante e positiva; apprezzabile perché introduce il riferimento alla storia contributiva dell'individuo e abbandona il metodo retributivo per il calcolo della pensione. Tocca molti problemi che voleva toccare la Finanziaria, ma lo fa in maniera più sofisticata e concettualmente più accurata. Se il Parlamento accetterà questo riferimento forte alla storia contributiva nell'impostare la riforma, farà un grosso passo avanti.

### Lei però nelle sue simulazioni in cui applicava il metodo contributivo, calcolava pensioni quasi dimezzate rispetto a quelle attuali.

In quei modelli per attualizzare il valore dei contributi ho usato il tasso d'interesse di mercato sul monte contribuito, e qui invece si applica il tasso di crescita dei salari monetari medi. Se l'avessi fatto anch'io, sarebbero risultati trattamenti in linea con quelli attuali, perché il tasso medio annuo di crescita dei salari è stato molto superiore a quello d'interesse.

### Secondo Lei è corretto seguire la strada scelta dai Progressisti?

Con il metodo contributivo la scelta del tasso di capitalizzazione è del tutto discrezionale. Non ci sono ragioni forti per sostenere che il montante debba essere attualizzato in base agli interessi di mercato. Personalmente avrei preferito un tasso di crescita reale già fissato e definito in sede politica, avendo a riferimento due grandezze: mercato e salari, o mercato e redditi.

### Quali altri elementi del progetto condivide?

Lo stabilire la rendita vitalizia dividendo il montante contributivo per gli anni di speranza di vita media del beneficiario. E trovo giusto anche fare riferimento a un coefficiente di adeguamento dei contributi per garantire la coerenza tra le dinamiche della spesa, del reddito, dell'occupazione e dei contributi; è lo strumento chiave per assicurare la coerenza finanziaria macroeconomica fra contributi e prestazioni. Ma il problema sta nella misura di quel coefficiente.

Che cos'è che non va? Non credo che si ottengano i miracolosi risultati annunciati dai

Progressisti per l'equilibrio finanziario del sistema ponendo il coefficiente di adeguamento al vincolo che sia superiore a 1. Oltretutto si garantisce l'indicizzazione delle pensioni anche ai salari, di cui peraltro io sostengo la necessità. Non è corretto fissare quel coefficiente al livello minimo dell'1,1%, si dovrebbe dare fin d'ora la possibilità formale di farlo scendere.

### Infatti nel progetto c'è un grafico che mostra l'aliquota d'equilibrio (la percentuale del salario teorico necessaria per pagare le pensioni) in calo e poi stabilizzata nei primi decenni del 2000 attorno all'attuale 45%. Si promettono miracoli?

Quel grafico è molto impegnativo. Ma dalle simulazioni del progetto risulta che un numero molto elevato di futuri pensionati avrebbe pensioni iniziali più alte di quelle che sarebbero erogate dalla legislazione vigente, con l'aggiunta dell'indicizzazione ai salari. Non riesco a vedere che cosa produca lo straordinario effetto sull'aliquota di equilibrio. Il risultato sarebbe raggiungibile se la penalizzazione proposta per l'accesso alla pensione da giovani avesse forti effetti incentivi sul prolungamento dell'attività lavorativa, e qui diventa importante capire l'effetto del nuovo regime sulle scelte degli italiani. Il progetto colpisce gli uomini che hanno una carriera retribuita più dinamica della media, sono loro i pagatori, ma la loro penalizzazione è insufficiente in termini macroeconomici per garantire il rallentamento della spesa previdenziale.

### Non trova giusto l'effetto redistributivo sul reddito previdenziale dai più ricchi ai più poveri?

L'ho anche sentito che il ventaglio dei redditi da pensione deve diventare più stretto di quello salariale. Questa parte è giusta, come pure il riferimento ai lavoratori autonomi che vedono penalizzata l'evanescente fiscale.

### Infine il progetto nella transizione non penalizza le pensioni anticipate come invece si proponeva la Finanziaria: una transizione soft.

Veramente l'obiettivo della Finanziaria non era quello di tagliare le pensioni, ma di introdurre un forte disincentivo al pensionamento di anzianità, che poteva essere anche più alto. Comunque trovo giusto impostare una transizione dolce, e il procedimento della coerenza attuariale pone l'individuo in una posizione di quasi indifferenza sulla scelta dell'età del pensionamento. Tuttavia i problemi della spesa previdenziale vorrebbero interventi più robusti: ma se il Paese decide di tagliare redditi altrui, può democraticamente decidere di farlo.

Un'indagine dell'Unione consumatori nell'assurdo intrico delle aliquote

## L'insopprimibile mostruosità dell'Iva

ROMA. Che il fisco italiano fosse bizzarro, oltre che iniquo, lo si sapeva da tempo. Si è fatto un gran lavoro nel corso degli anni per ingarbugliarlo il più possibile. Stringenti necessità clientelari e libera fantasia politica si sono felicemente congiunte nel dar corpo a un organismo la cui mostruosità è arrivata a toccare vette affascinanti. Col non trascurabile risultato di produrre, accanto al piacere estetico, una pressoché invalicabile cintura di fortificazioni a presidio di un bel numero di privilegi signorili. Tracciare una mappa di questi contorti bastioni non è mai stato facile e non lo è neppure oggi. Anche se bisogna ammettere che si sta ora verificando una singolare congiuntura di positive influenze. Nessuno può ancora dire se avranno oppure no la forza sufficiente per porre nudo allo storico «schio» del quale parla il nuovo ministro delle finanze. È vero comunque che da tante parti si lavora quantomeno a rimettere insieme i

## Publitalia alza i prezzi

### Per la concessionaria delle reti Fininvest nel '95 meno sconti e tariffe più alte

MILANO. Per il 1995 Publitalia, la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest, prevede di aumentare il fatturato del 7%, circa, rispetto ai 2.840 miliardi stimati per il 1994. Lo ha affermato l'amministratore delegato Giuliano Adreani nel corso di un incontro con la stampa per presentare i listini, dati d'ascolto e obiettivi delle tre reti Fininvest per la primavera '95. L'incremento generale del mercato, ha sostenuto invece Carlo Momigliano, vicedirettore generale per gli studi e ricerche, sarà nel '95 del 3,5-4%. Cardini della politica di Publitalia saranno nel primo semestre dell'anno prossimo un aumento medio delle tariffe del 4,1% per le reti televisive e una decisa diminuzione degli sconti, in relazione soprattutto alle fasce che registrano i maggiori ascolti. Intanto, ha detto Momigliano, Publitalia sta negoziando con Assap, Upa e As-

somedia la spinosa questione degli affollamenti pubblicitari. La risposta alle richieste di ridurre la quantità dei prodotti pubblicitari è comunque un deciso «no», anche se, ha affermato Adreani, «siamo disposti a trovare una soluzione perché siamo interessati ad andare verso una maggiore qualità». Intanto, al termine dell'autunno '94, Rete4, Italia1 e Canale5, ha affermato Marco Paolini, responsabile audience, hanno centrato quasi tutti gli obiettivi prefissati, nel limite della «franchigia» del 5%. Nel periodo ottobre-novembre '94 le reti Fininvest hanno toccato il 45,4% dello share nel prime-time (il 45,1% nello stesso periodo '93), «il nostro miglior risultato degli ultimi 6 anni», ha detto Paolini. In particolare le variazioni di listino saranno del 5,6% per Canale 5, e del 4,3% per Italia 1, mentre non ve ne saranno per Rete4.

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.020 -0,2
MIBTEL	10.031 -0,59
MIB 30	14.425 -0,57
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
MIB COMMERC	0,29
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
MIB ALIM-AGR	-1,25
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
SAFFAWR	10,70
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
CEM MERONE WO	-85,37
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.618,48 1,65
MARCO	1.026,63 1,05
YEN	16.109 -0,07
STERLINA	2.523,70 -6,96
FRANCO FR	299,00 -0,11
FRANCO SV	1.216,63 2,98
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI %</b>	
AZIONARI ITALIANI	-0,21
AZIONARI ESTERI	-0,05
BILANCIATI ITALIANI	-0,10
BILANCIATI ESTERI	-0,08
OBBLIGAZ ITALIANI	0,06
OBBLIGAZ ESTERI	0,24
<b>BOT RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	7,67
6 MESI	8,01
1 ANNO	8,73